

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

4 Luglio 2021



XIV^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Per i tuoi compaesani, Gesù,
tu sei motivo di scandalo. Perché?
Semplicemente perché non rientri
nei loro paradigmi, nelle loro attese.*

*Sei uno di loro: ti hanno visto
crescere, faticare, penare,
pregare e mangiare accanto a loro.
Ai loro occhi è del tutto strano
quello che dici e quello che fai.*

*Per loro il falegname, il figlio di Maria,
che non è andato alla scuola
di qualche maestro importante,
rivela una sapienza sospetta.
I prodigi da te compiuti, senza dubbio,
dimostrano un potere inspiegabile
con la vita povera che hai condotto
fino a quel momento.*

*Gesù, è proprio vero:
non c'è niente di nuovo!
Oggi, come duemila anni fa,
noi pretendiamo che Dio corrisponda
alla nostra immaginazione
e che percorra i binari
che gli abbiamo preparato.*

*Così ci condanniamo a sottovalutare
i segni che continui ad offrirci
attraverso persone semplici,
nella vita quotidiana.
Cerchiamo il Dio su misura
e rifiutiamo quel Dio che è
terribilmente a portata di mano.*

✠ Dal Vangelo di Marco (6, 1-6)

Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

TESTO PATRISTICO

Secondo la fede

Così la multiforme sapienza di Dio distribuisce la salvezza degli uomini con una molteplice e insondabile compassione e accorda il dono della sua generosità secondo la capacità di ciascuno. Per le guarigioni stesse che opera non vuole regolarsi sull'uniforme potenza della sua maestà, ma sulla fede che trova in ciascuno di noi o che egli stesso ha distribuito. L'uno crede che per essere purificato dalla lebbra basti la sola volontà di Cristo; Cristo lo guarisce con il solo assenso della sua volontà dicendo: «Lo voglio, sii guarito» (Mt 8,3). Un altro lo supplica di venire da lui e di resuscitare sua figlia imponendole le mani; entra a casa sua e gli concede l'oggetto della richiesta nella maniera sperata (cfr. Mt 9,18). Un terzo crede che la salvezza risieda nell'ordine dato con parole: «Dì soltanto una parola

e il mio servo sarà guarito» (Mt 8,8); con il comando della sua parola restituisce alle membra illanguidite il loro vigore primitivo: «Va' e ti sia fatto secondo la tua fede» (Mt 8,13). Altri sperano di trovare guarigione toccando la frangia del suo vestito; egli dona loro con generosità il dono della salute (cfr. Mt 9,20). Accorda agli uni la guarigione delle loro malattie su loro richiesta, ad altri offre un rimedio spontaneo, altri li esorta alla speranza dicendo: «Vuoi essere guarito?» (Gv 5,6); porta il suo aiuto ad altri che non speravano più. Sonda i desideri degli uni, prima di soddisfare la loro volontà: «Che volete che vi faccia?» (Mt 20,32). A un altro che non sa per quale via ottenere quello che desidera, dice con bontà: «Se credi, vedrai la gloria di Dio» (Gv 11,40). Su altri effuse abbondantemente la sua potenza di guarigione al punto che l'evangelista riferendosi a essa concluse: «Egli guarì tutti i loro malati» (Mt 14,14); presso altri, però, l'abisso senza limiti dei suoi benefici venne bloccato tanto che si disse: Gesù non poteva operare nessun miracolo a causa dell'incredulità (cfr. Mc 6,5-6). E così la generosità di Dio si conforma alla capacità di fede dell'uomo, al punto di dire a uno: «Ti avvenga secondo la tua fede» (Mt 9,29); a un altro: «Va' e ti sia fatto come hai creduto» (Mt 8,13); e a un altro: «Ti sia fatto come tu vuoi» (Mt 15,28); e a un altro ancora: «La tua fede ti ha salvato» (Mc 5,34).

GIOVANNI CASSIANO, *Conferenze* 13,15

MEDITA

Lo *scandalo*, o l'«indurimento del cuore» (cfr. Ez 2,4), l'incredulità di chi pure è stato chiamato a contemplare la rivelazione di Dio, è il filo conduttore delle pericopi bibliche appena lette. Esso è provocato essenzialmente dal manifestarsi della potenza di Dio nella forma della fragilità, della debolezza: il profeta è rifiutato dai suoi fratelli perché anch'egli è un semplice *adham*, all'Apostolo non si dà credito poiché si presenta in modo del tutto ordinario, quasi dimesso. Al centro, l'uomo-Gesù, capace di dare un senso definitivo alla storia di tutti i poveri della terra, con il riaffermare la necessità della logica della

croce. Necessaria perché voluta da Dio, perché a lui è piaciuto manifestarsi così: nella vicenda di un popolo di un infimo angolo della terra e della storia, nella povera casa di una ragazzina di un oscuro villaggio di Galilea, nell'esecuzione di una condanna a morte in un livido giorno d'aprile, sul Golgota.

In questa storia, quasi folle, accade però sempre lo stesso miracolo: l'*adham* è rialzato da terra, lo Spirito si manifesta nell'azione irresistibile del gesto e della parola di un uomo qualunque, il sepolcro non rimane chiuso e abitato dalla Morte, ma si spalanca per lasciarne uscire per sempre la Vita. Così agisce Dio, perché è deciso a salvare l'uomo: ogni uomo, tutto l'uomo.

PREGA

O Padre, vogliamo ringraziarti per averci fatto proprio così: creature fragili e mortali, ma uscite dalle tue mani, che portano l'impronta di te. Di fronte alla tua parola che chiama «*beati*» quelli che non si scandalizzano di te e del Figlio tuo, ti consegniamo tutti i nostri dubbi, la nostra incredulità, le paure di fronte al manifestarsi della nostra debolezza, la quale ci ricorda in continuazione che siamo fatti di terra, sebbene il nostro desiderio sia l'infinito.

Non vogliamo essere tra coloro che non hanno potuto contemplare le tue meraviglie, perché troppo ripiegati a esaminare la propria umanità, a considerare i propri limiti e quelli altrui: liberaci dalla paura dell'uomo! Donaci il tuo sguardo di Padre e di Madre che ha generato la sua splendida creatura, il tuo sguardo rassicurante e fraterno di Salvatore, reso solidale con noi per opera dello Spirito, per accogliere, in questo stesso amore di perdono e compassione, noi stessi e ogni uomo e donna come tuo inestimabile dono.

CONTEMPLA

Nel cielo Cristo dà, ma quaggiù è nel bisogno. Ricco in cielo, povero sulla terra. Appunto perché è povero quaggiù, ci parla in questi termini: «*Ebbi fame, ebbi sete, fui nudo, straniero, in prigione ...* ». E agli uni dice: «*Voi m'avete servito*». E agli altri: «*Voi non m'avete servito ...* ». Cristo, pertanto, è ricco e povero: ricco in quanto Dio, povero in quanto uomo. Ma è anche ricco come uomo, poiché proprio con la sua umanità è salito al cielo e s'è seduto alla destra del Padre; e, tuttavia, quaggiù resta un povero che ha fame e sete, che è nudo

AGOSTINO, *Discorso* 123

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

**«La tua potenza, Signore,
si manifesta pienamente nella mia debolezza».**

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Chi è più fragile dei due? Colui che ricevo alla comunione? [...] Quel piccolo esserino che volevano sgozzare per toglierlo di mezzo, senza alcuna protezione che non fosse quella di Maria e di Giuseppe e, nell'eucaristia, quella della chiesa? Quando incontri un immigrato, hai il desiderio di comunicare con lui, o ne avresti paura?

Colui che ricevo alla comunione? (...) Quel senza fissa dimora, per il quale anche una pietra gli sarebbe stato un soffice guanciale, che nell'eucaristia ti chiede vitto e alloggio? Perché non inviti a casa tua questa o quella famiglia di zingari che è già molto la si faccia accampare dietro a degli steccati? O ne avresti paura? (...).

Colui che in essa ricevo? Un uomo che sulla croce non può muovere

nemmeno un dito, che non può quasi più parlare, che respira con sforzi sovrumani, come nell'eucaristia è colpito dalla stessa impotenza? E tu, ami quest'uomo davanti a un poliomielitico? O ne avresti paura?

Ma se è lui che tu ami, non avrai più paura di nulla. Oserai dirgli: «Gesù, nella sua santa eucaristia, è più povero di te, più impotente di te»

(D. ANGE, *Le nozze di Dio dove il povero è re*)

PER RIFLETTERE

Una salvezza troppo vicina...

Anche tra i cristiani c'è gente disposta a percorrere mari e monti per riuscire ad avere una visione o un messaggio particolare che viene dall'alto, mostrando grande curiosità per ogni apparizione della Vergine e per i messaggi che essa ha affidato. La stessa gente magari diserta la messa domenicale nella sua parrocchia o non si cura di aprire la Bibbia o almeno il vangelo. E tuttavia appare abbastanza evidente che il Corpo del Signore Gesù, che ci viene donato ad ogni comunione, e la parola di Dio, che viene proclamata ad ogni messa, valgono infinitamente di più di qualsiasi apparizione o messaggio, supposti o accertati.

E allora perché continuano ad avvenire cose di questo genere? Forse una spiegazione c'è. Ed è la stessa che dovette darsi Gesù di fronte al rifiuto dei suoi compaesani di Nazaret. Gesù era uno di loro. Era visto per tanti anni in quel piccolo villaggio della Galilea senza fare nulla di straordinario. L'avevano visto piccolo, e poi crescere giorno dopo giorno fino a diventare un giovane e poi un uomo. L'avevano visto lavorare e sudare, mangiare e bere, pregare e cantare come loro. Non poteva essere lui il Messia!

Sì, è vero, il Messia non poteva essere lui... perché se Dio deve essere obbligatoriamente distante, lontano, irraggiungibile... Se deve incutere timore con la sua presenza, se deve tramortire con le sue

parole... allora Gesù non può venire da lui.

Ma se Dio ha deciso di farsi uomo, vicino; se ha deciso di piantare la sua tenda in mezzo a noi, di assumere la nostra carne, di vivere fino in fondo la nostra esistenza; se, per realizzare questo progetto, ha voluto non solo essere uomo, ma ebreo, figlio di una terra, di una tradizione, di una lingua, di una cultura... allora Gesù è – straordinariamente e meravigliosamente – un Dio che ci ama al punto di condividere tutto della nostra vita.

Da quel giorno la storia purtroppo si ripete. Molti non sono disposti ad ammettere che Dio si sia rivelato pienamente nell'uomo Gesù, e per questo non sono disposti ad accettare che ancor oggi Dio continui a servirsi di uomini e donne per raggiungerci. Non sono disposti ad accettare che Dio si riveli come vuole lui, nel modo più stupendo e più accessibile. Ma forse, sotto sotto, non hanno desiderio di Dio e del suo amore.

(Roberto Laurita).